

# L'eterno buco del precariato I docenti diventano di ruolo solamente a dicembre

## IL CONTESTO

Il mondo della scuola è in fermento, tra percorsi rivolti alla digitalizzazione del Pnrr e il potenziamento dei laboratori, ma resta un annoso problema irrisolto: il precariato. «Ci sono troppi concorsi – ha fotografato la realtà Antonella Piccolo, segretaria regionale scuola della Cisl – c'è chi ha superato l'ordinario del 2021 e ha dovuto iscriversi al secondo concorso Pnrr. Superare tutti questi concorsi non è servito per la stabilizzazione». La richiesta è sempre la stessa: stabilizzare gli insegnanti di materia attraverso il doppio canale, metà da concorso e metà da graduatorie delle supplenze, com'è avvenuto con i docenti di sostegno. Ogni anno a scuola si fotografa lo stesso scenario, il far west delle cattedre, con situazioni in cui è possibile vedere il docente di materia solo a dicembre, perché l'iter è farragi-

noso e a farne le spese sono gli studenti che vedono una serie di supplenti che si avvicendano. «Vengono scambiati gli idonei ai concorsi con i precari – fanno sapere dal gruppo Scuola lavoro e libertà – che, invece, non corrispondono assolutamente, avvantaggiando concorsisti e riservisti». Capita sempre più spesso che il precario storico che ha un trascorso di decenni in cattedra si stanchi di partecipare a concorsi, poiché vede la stabilizzazione come irraggiungibile. Da qui la richiesta a gran voce del doppio canale di reclutamento – promessa in campagna elettorale mai concretizzata – per non gettare come ferri vecchi risorse umane che hanno esperienza e soprattutto sono apprezzate da studenti e famiglie. Vi è inoltre la disparità di trattamento. «L'Anief – ha

spiegato il presidente Marcello Pacifico – si impegna a chiedere parità di trattamento giuridica ed economica tra personale precario e di ruolo, l'allineamento degli stipendi all'inflazione e alla media europea, l'introduzione di una indennità di sede, di incarico a tempo determinato, di burnout, di continuità su posti di sostegno, l'eliminazione dei vincoli alla mobilità e assegnazioni provvisorie, trasferimenti sul 100% dei posti, il riscatto gratuito degli anni di formazione universitaria e finestra in uscita a 63 per la pensione di vecchiaia, la revisione dei gradoni di anzianità (con aumenti ogni 4 anni) e armonizzazione tra gradi e ordini differenti».

**S.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

